

La “macelleria” alla Diaz /1 Il coraggio di dire la verità

In un uomo la coscienza è lo specchio del conscio e dell'inconscio. Per il vicequestore Fournier, il suo peso è stato un macigno insostenibile. Ora è libero. Sei anni di sofferto silenzio.

Una prigionia dalla quale è dovuto uscire per ritrovare la serenità. Una frase traumatizzante che sintetizza l'evento del G8: «Quella sera alla Diaz fu una vera e propria macelleria». Che cosa dire o aggiungere? Nulla. La coscienza di uno, spero, svegli la coscienza di molti altri.

Franco Fronzoli Rapallo

La “macelleria” alla Diaz / 2 Un silenzio durato sei anni

I giornali hanno dato ampio risalto alle dichiarazioni di un vice questore, presente ai fatti drammatici avvenuti alla scuola Diaz di Genova, dove in quella triste sera alcuni poliziotti si sono lasciati andare a quel senso di vendetta non certo accettabile che il solerte teste, davanti ai giudici, ha definito «Una macelleria messicana». Io mi chiedo: cosa ha fatto lui che aveva un certo grado e una certa responsabilità per impedire quell'affermato massacro? Quali sono i motivi che hanno spinto questo solerte funzionario a parlare ora, dopo sei anni dai fatti, quando poteva chiarire subito ai magistrati che conducevano l'inchiesta come erano veramente andate le cose, evitando il prolungarsi di un processo facilmente strumentabile da chi, come affermato allora, voleva fare guerra allo Stato oltrepassando la linea rossa? E' stato il cambio di governo a sollecitare la sua coscienza?

Remo Benzi Genova